

Guerra dei gasdotti Eni media sul Nabucco

Scaroni (che punta su South Stream) vola a Baku per un'intesa

Retrosceña

LUIGI GRASSIA

Il numero uno dell'Eni, Paolo Scaroni, dovrebbe volare oggi verso Baku (Azerbaijan) in una missione che avrà per oggetto i due gasdotti rivali South Stream e Nabucco. Si tratta di due enormi arterie dell'energia che, secondo i progetti, partiranno fra qualche anno dal Caucaso per arrivare in Europa attraverso i Balcani con 93 miliardi di metri cubi di metano aggiuntivo (per dare un'idea, il consumo italiano è di circa 80 miliardi). Il problema tecnico è che alla fonte non c'è abbastanza metano per alimentare tutte e due le condotte; e il problema politico è che South Stream piace alla Russia ed è avversato dagli Stati Uniti, mentre per il Nabucco è il contrario. Obiettivo dei vertici dell'Eni è gestire questa intricata vicenda mantenendo buoni rapporti con tutti e facendo l'interesse economico dell'azienda (e dell'Italia, visto che in gioco ci sono forniture energetiche vitali). Poco tempo fa Scaroni ha proposto di unire i due gasdotti nella tratta balcanica per tagliare i costi.

Per capire la questione bisogna gettare un occhio alla carta geografica. Il

South Stream (da 63 miliardi di metri cubi l'anno) dovrebbe partire dalla costa caucasica del Mar Nero, poi attraversare da Est a Ovest tutto questo mare, e toccare di nuovo terra in Bulgaria. Lo scopo è quello generico di aumentare la capacità di trasporto del metano verso l'Europa ma anche, più nello specifico, di aggirare l'Ucraina, il cui territorio ospita l'attuale gasdotto dalla Russia all'Italia; Mosca e Kiev litigano spesso sul flusso del gas e sul suo prezzo, e regolarmente ci andiamo di mezzo noi in Occidente, con interruzioni delle forniture (di solito succede in piano inverno).

Il Nabucco da 30 miliardi di metri cubi annui invece partirà (se si farà) dall'Azerbaijan, passerà dalla Turchia e poi attraverserà i Balcani. Questo gasdotto punta non solo ad aggirare l'Ucraina ma anche a tagliare fuori la stessa Russia, andando a prendere il metano direttamente in Asia centrale.

Il Nabucco è sostenuto dall'Ue e dagli Usa anche per ragioni politiche; mira a ridurre la dipendenza energetica europea dalla Russia. Principale fornitore dovrebbe essere l'Azerbaijan, la cui produzione però sarà, quest'anno, di soli 31 miliardi di metri cubi all'anno, difficilmente aumentabili in futuro; in pratica per alimentare il Nabucco da 30 miliardi dovrebbe essergli destinata tutta la produzione azera, ma questo è impossibile, perché va già ad altre forniture.

Per complicare le cose, l'Azerbaijan non ci sta a esporsi come nemico dei russi e tenendo il piede in due staffe ha addirittura concesso a Mosca un diritto di prelazione sul metano azero.

Dove prenderà allora il gas il Nabucco? Forse nel vicino Turkmenistan (che però è sotto influenza russa, e allora tanto vale), ma molti esperti pensano che non ci siano in loco altri fornitori credibili se non l'Iraq (tuttavia ancora instabile) o addirittura l'Iran, e allora si cadrebbe dalla padella alla brace e la speranza americana di allentare la dipendenza europea dalla Russia creerebbe il mostro di una dipendenza dall'Iran.

Si faranno, questi gasdotti? Sergio Romano, ex diplomatico e saggista, dice che «il Nabucco mi pare che soffra molto, è un progetto zoppicante. Invece il South Stream dell'Eni sta procedendo bene». Questo Nabucco con poco gas all'origine non è una forzatura che la politica (americana) vorrebbe imporre all'economia? «Sì, ma gli americani non buttano via la carta del Nabucco, la tengono lì per giocarla contro la Russia».

Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, sottolinea che «per adesso il Nabucco sul piano societario ha dietro una cordata debole con la tedesca Rwe e aziende di Ungheria, Romania, Bulgaria e Turchia senza grande tradizione nel gas e senza integrazione nella parte "a monte". Niente rispetto a quel che possono vantare Eni e Gazprom».

IL NUOVO «GRANDE GIOCO»

Una condotta aggira l'Ucraina l'altra taglia fuori Mosca ma ha poco gas se non ricorre all'Iran

AMERICA CONTRO RUSSIA

Sergio Romano: gli Usa premono Tabarelli (Nomisma): deboli le aziende dietro al loro progetto

